

la Signoria de Veniexia domino Leonardo Laure-dano salute.

A la vostra illustrissima Signoria, sapiate come mandamo el presente schiavo nostro Mustafà, per i turchi che sono stà tolli a Santa Maura; et siando li el mio schiavo, che se debi cerchar et inquerir e trovar femene et homeni, garzoni et garzone dove i se atrova per tutte le terre de la Signoria vostra, e consigiarli al presente mio schiavo per portarli al mio imperio. Et ve mandemo el conto preciso de quanti sono romasi li piccoli e grandi, perchè se convien observar la convention et capitoli che sono fra nui, e far diligentia sotilmente che se trovino tutti i schiavi che havemo inscrito in lo catastico che ve mandemo, azò che siano franchi. Et debiase *etiam* cerchar in tuti i luogi vostri et trovar coloro che i haveva, perchè, intesa la pace, li hanno venduti; et a colui che li ha venduti comandarli che li trovi dove li ha venduti, azò che siamo cason che siano liberati, cussi come anche nui verso i vostri facemo, perchè el se convien trovarli tuti secondo i nostri pacti, et azò che in questa materia non habiamo più causa de scriver, et azò che la nostra pace a la zornata cressa.

In Constantinopoli, a dì 29 octobrio 1503.

Sultan Bajesit *Dei gratia* imperator pacifico et mantegnidor de stado de tutta Natolia et Romania etc. all' illustrissimo et excellentissimo doxe de la Signoria de Veniexia domino Leonardo Laure-dano, salute a vostra illustrissima Signoria.

366 Sapia la vostra illustrissima Signoria, come l'è comparso a la Porta del mio imperio uno patron nome Daut, et ha exposito che, siando qua el vostro ambador missier Andrea Griti, l'è ussito con la griparia et andava per formento a la volta di Negroponte, et inscontrosse in tre galie vostre a la volta de Caristo, et hanno datoli la fuga per pigliarlo. Et vedendo el predicto Daut che 'l non potea scampar con la so nave, l'intrò ne la barcha per scapolar in terra, et hanno tolli con essi in barcha do sacheti de aspri et cadaun sacheto havea 25 milia aspri. Et scampando esso Daut con la barcha, smontado in terra con i so compagni ha scapolà lassando i ditti dò sacheti de aspri in barcha; et soprizonti i vostri, tolseno li ditti do sacheti con essi aspri. Da poi, cognossuto che era subditi miei et che l'era pace, li chiamono et restituiteno la griparia et l'uno sacheto con 26 milia aspri, et l'altro sacheto con 25 milia aspri l'anno tegnudo, et non ge l'è volesto dar. Per questo la Signoria vostra comandi che siano tro-

vadi i sopra-comiti hanno presa ditta griparia, et comandi che 'l sia restitui i 25 milia aspri et consigiarli al mio schiavo Mustafà, ch' elo i porti a la mia Porta, secondo come femo anche nuy ai vostri; anche quando era missier Andrea vostro ambador qua, havemo ordenà questa cossa, la qual lui l'è molto ben intesa. Però operate che 'l ditto Daut non vegni più a dolersi e pianzer al mio imperio, secondo la pace et benivolentia havemo fra nui, et azò che de ben in meglio la possi cresser.

In Constantinopoli a dì 4 novembrio.

*Da Corfù, di sier Antonio Loredan baylo, et sier Alvixe d' Armer proveditor et capitano, di 5 zener.* Come vene li Mustafà, à mandato dil Signor turcho, con lettere, qual manda la copia, et lettere dil vice baylo, rechiedendo i schiavi presi a l'impresa di Santa Maura. Li risposeno quelli erano li erano prompti a farli haver, e trovati alcuni li hanno assignati; el qual li donò un can livrier et uno tapedo, et l'hano tutto fato vender a l'incanto e posto in camera. Et a l'incontro hanno apresentà più volte vituarie, e datoli la caxa, e scarlato per una casacha con la so fodra di panno verde, e datoli questo gripo a posta perchè el vien *etiam* a Veniexia per ditti schiavi; et li hanno provisto *etiam* di cosse per la sua mensa.

367

*Copia de una lettera del Signor turco al rezimento di Corfù.*

*Sultan Bajesit Dei gratia rex maximus et imperator ambi Epiri, Asiae et Europae etc.*, al nobilissimo et sapientissimo missier Antonio Laure-dan baylo de Corphù, et consieri salute.

Cognoscereti, come ne la pace et pacti havemo facto con la illustrissima Signoria vostra, se contien in li nostri capitoli che me sia restituidi tutti li turchi che son stà tolli da la terra di Santa Maura, piccoli et grandi, di quali son venuti parte et parte son rimasti là schiavi, zoè done, puti et altri pur assa', i quali havemo scripto et facto catastico qual vi mandemo con el presente schiavo de l'imperio mio. Et comandemo che, secondo la pace, pacti et capitoli nostri, che quanti schiavi se trovarano de li, donne, puti et homeni, li dobiati restituir a l'imperio mio, et *etiam* quelli che havevano alcuni, di quali era limitata la taja del loro rescato, et da poi hanno inteso esser stà facta la pace, li hanno venduti; il ch' è facto uno, nome Antonello ulacho, et hà venduto madre et duo fiole. Sichè et questi tali, che la nobi-